Vijà Piemontèisa

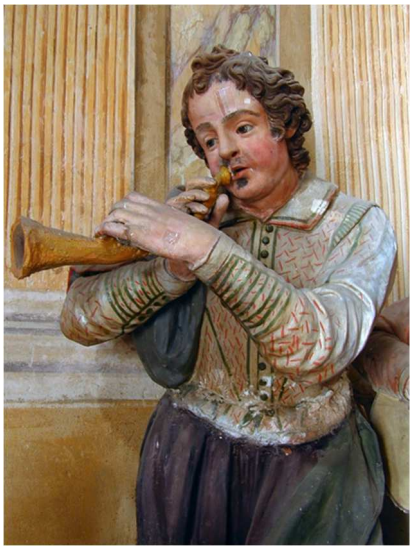
XX edizione

Concerto di Natale 2018
Sabato 15 dicembre ore 16.30

Auditorium Vivaldi

Biblioteca Nazionale Universitaria

Piazza Carlo Alberto 5 bis - Torino



CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

CENTRO STUDI PIEMONTESI
CA DË STUDI PIEMONTÈIS

Orchestra
Progetto Futuro Musica

di Villafranca d'Asti

Direttore Maestro **Aldo Sardo**

Collaboratore Maestro **Martino Vacca**

Amemanera

Marco Soria, Marica Canavese

Ensemble Pianà

Enzo Vacca

Gianni Melis, Vik Noello

Valerio Franco *Pive*

Mario Brusa *Voce recitante*

Nata quasi per *asar* il 22 dicembre 1998 al Teatro Carignano, la *Vijà Piemontèisa* del Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis ha resistito ed è diventata un appuntamento che fa tradizione.

Compie vent'anni il tradizionale Concerto di Natale di poesie, canzoni e musica che il Centro Studi Piemontesi-Ca dë Studi Piemontèis organizza all'insegna di "Vijà Piemontèisa".

Una Veglia, una veglia di Natale, tra parole e musica per dar voce alla poesia che da secoli si esprime in lingua piemontese: una festa della speranza, del ricordo, della continuità e del rinnovamento, nella convinzione che le parole non sono soltanto segni o convenzioni, le parole hanno un'anima e una storia antica che affonda radici nel cuore ancestrale dell'esistenza umana.

La XX edizione si festeggia all'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Piazza Carlo Alberto 5 bis – Torino) sabato 15 dicembre ore 16.30.

ALBINA MALERBA

Orchestra progetto futuro musica

L'orchestra "Progetto Futuro Musica" si è formata all'interno dell'omonima scuola di musica di Villafranca d'Asti la cui attività didattica è caratterizzata da un rilevante impiego della musica d'insieme per la formazione dei propri allievi. Alcuni ragazzi e ragazze del gruppo strumentale sono diventati allievi del Conservatorio "G. Verdi " di Torino, mentre la maggior parte dei componenti dell'ensemble vive la musica semplicemente come un significativo, ma intenso momento di arricchimento personale.
Il repertorio dell'orchestra comprende i generi più vari, dalla musica classica a quella di altre culture (in primo luogo quella piemontese), dal jazz al pop a brani composti appositamente per l'ensemble, spesso inseriti in lavori teatrali e in altri progetti musicali che annualmente la Scuola produce.
Tra questi progetti si ricorda in particolare lo "Youth Music Gathering", incontro annuale tra le scuole *Progetto Futuro Musica* e *Comeraghs Combaltas* di Cúl na Sméar (Irlanda) che prevede uno scambio di conoscenze dei rispettivi patrimoni musicali tradizionali irlandese e piemontese.
L'orchestra si è più volte esibita in concerti ed eventi in ambito regionale; nel 2018 ha partecipato al XVII Festival Internazionale di Musica Celtica di Buttigliera Alta (TO) e ad una masterclass a Dungarvan (Irlanda).

I musicisti

Flauti: Chiara Audenino, Valentina Bollito, Veronica Corapi, Gaia Moro, Patrizia Paolone, Letizia Turato
Clarinetto: Matteo Montrucchio
Violini: Sara Audenino, Simone Cusano, Melania Destefano, Manuela Detta, Ilaria Frullini, Rebecca Marchetti, Elena Mondo, Margherita Stocco, Francesca Valpreda, Hannah Venturi
Violoncelli: Andrea Ferrero, Francesca Funnone, Viola Martinetti, Enrica Mondo, Chiara Sardo

Aldo Sardo

Diplomato in Composizione ed in Pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, sue composizioni sono state eseguite, radiotrasmesse ed incise in Italia ed all'estero presso istituzioni musicali di rilievo. Agli inizi degli anni Novanta è stato tra i fondatori, a Torino, dell'etichetta discografica DDT, votata alla diffusione della musica del Novecento e contemporanea. Con altri artisti ha partecipato alle attività del gruppo "Teatro della terra" con il quale ha realizzato progetti che associano la musica ad altre esperienze creative (Rassegna internazionale di musica e danza "Festival delle Rocche", rivista "Oplà, fuori dall'Arte", performance in gallerie e luoghi d'arte) ed è stato direttore artistico di diverse stagioni concertistiche nell'astigiano.
E' stato compositore e consulente musicale dell' "Orchestra Ragazzi del 2006", che è intervenuta nella cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Torino 2006. Ha preso parte a numerosi progetti discografici relativi a musiche di tradizione orale di diverse culture collaborando con vari enti internazionali tra cui l'ufficio dell'ONU "ILO" (International Labour Organization).
Tiene seminari e corsi di scrittura musicale finalizzati alla composizione per ensemble giovanili e coordina corsi sperimentali per lo studio degli strumenti nella Scuola Primaria. Dirige la scuola "Progetto Futuro Musica" di Villafranca d'Asti.

Martino Vacca

Diplomato in flauto traverso presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, borsista De Sono e Master dei Talenti musicali CRT, ha studiato musica tradizionale irlandese presso la Limerick University, nel 2009 ha vinto il prestigioso All-Ireland Fleadh per la sezione Uilleann Pipes.
Piper del gruppo irlandese Fullset, da sempre però coltiva l'interesse e lo studio per la composizione in particolare per il cinema e i videogames.
Ex alunno del Berklee College of Music, dove ha conseguito il Master degree in scoring for Movies, TV and Video Games, attualmente collabora a vari progetti che lo vedono impegnato sia come compositore, come performer e come produttore.
Studia e collabora con il Maestro Aldo Sardo.

Amemanera - La nuova musica piemontese

In Piemontese significa "a modo mio", è un progetto che nasce nel 2010 dall'incontro di due sensibilità musicali affini; **Marica Canavese**, cantante, e **Marco Soria**, chitarrista autore degli arrangiamenti e dei brani originali.
L'idea è quella di reinterpretare antichi brani della tradizione Piemontese in una veste contemporanea e moderna, ma sempre rispettosa della cultura e della gente che li ha creati, e scrivere nuove melodie realizzando un repertorio unico ed originale.
Le melodie sedimentate nella memoria famigliare si rigenerano attraverso l'entusiasmo della riscoperta, fondendosi con colori e portamenti d'oltreoceano.
Gli Amemanera partono sì dalle radici e dal territorio, ma vanno oltre i confini regionali ed internazionali. Partono dalla riscoperta delle nostre radici per rivolgersi verso il mondo, con il patrimonio di "*chi si è*" e la consapevolezza di poterlo raccontare e trasmettere in modo originale verso gli altri, perché il linguaggio musicale non ha confini.
Il piemontese diventa quindi uno strumento per comunicare in maniera universale attraverso la musica la propria identità.
Il risultato è un repertorio di canzoni e ballate della tradizione piemontese, testimonianza arcana di cultura e stili di vita di un tempo desueto, plasmate con ritmi innovativi e arrangiamenti inediti, che insieme ai brani originali formano un perfetto mix di passato e presente che ci portano a riscoprire e rafforzare il senso di appartenenza ad un territorio.

Ospite Andrea Gorga - Basso

Ensemble Pianà - Un'arpa per una terra

Il progetto nasce dall'esperienza personale di **Enzo Vacca**, maturata attraverso il contatto stretto con i musicisti bretoni con i quali ha lavorato e si è formato e pesca ampiamente dal repertorio più strettamente legato all'arpa celtica, dal lavoro di ricerca e riproposta della musica tradizionale del Piemonte per arrivare a nuove composizioni.
L'incontro tra i musicisti che oggi compongono l'ensemble, **Gianni Melis** al basso, **Vik Noello** alla batteria e percussioni, ha permesso di dare una forma nuova e contemporanea a questa musica che ha molto da dire e da offrire.
I musicisti che ne fanno parte hanno sperimentato molte strade dal Jazz al Funky, dal progressive alla disco music, al soul al rock, dal classico al tango argentino, fino alle sperimentazioni più contemporanee.
Versatili, aperti alle provocazioni e alle contaminazioni, in trio, in sestetto o nelle forme più complete dell'orchestra da camera, sono la miscela ideale per la ricerca e la costruzione di sonorità ed arrangiamenti al di la degli stereotipi troppo spesso legati al mondo della musica tradizionale e dell'arpa. Tutto questo è una lettura, un modo, una proposta, una possibilità, sempre ben coscienti della grandezza del repertorio davanti al quale ci troviamo a cui va sempre dato tutto il rispetto e la riconoscenza.

Valerio Franco detto "Gnomo"

Grande conoscitore ed interprete della musica tradizionale piemontese, è un vero e proprio esperto delle pive e delle cornamuse utilizzate nei vari repertori regionali sia italiani che europei.
È tra i fondatori della **Compania dij musicant** d'Alba, del duo **Soul an doi**, collabora con vari progetti musicali e formazioni. Ricercatore e compositore si distingue anche per la sua particolare voce da tenore tradizionale e per il suo stile molto personale di utilizzare il contrabbasso.

Mario Brusa

Attore dal 1956 presso l'Ente Radiotelevisivo RAI e varie compagnie teatrali: "Teatro delle Dieci", "Compagnia Macario", "Farassino", "TST", "Erba Ragazzi" per il settore scuola. Per 10 anni, dal 1980 al 1990, ha fatto parte del cast della trasmissione radio "L'aria che tira" e negli anni successivi ha presentato per Radiodue molti quiz estivi. Parecchie partecipazioni a commedie radiofoniche e a commedie televisive. Fondatore nel 1992 e capocomico della "Compagnia Comica Piemontese" e direttore della scuola di Teatro "Sergio Tofano". Autore del libro sulla dizione e la recitazione La pésca con la pèsca edizione Daniela Piazza. Direttore artistico della società di doppiaggio Videodelta Telecittà.
Fa parte del Cast di Centovetrine nel ruolo del P.M. Imparato. Regista di opere liriche (Elisir D'Amore, Traviata, Serva Padrona, Rigoletto) e operette (Vedova Allegra, Cavallino Bianco, Addio Giovinezza). Da anni cura le regie per la parte audio degli spettacoli pirotecnici della festa di San Giovanni della Città di Torino e ha organizzato i "festeggiamenti-spettacolo" al Teatro Carignano per i 100 anni della Fondazione dell'Unione Industriale Torinese.

Le poesìe e le canson

GIPO FARASSINO (1934-2004)

Ël 6 ëd via Coni

Ël 6 ëd via Coni, l'é na ca veja
che gnanca na vòlta, l'era nen bela.
Danans al porton, doe bale 'd ciman
paravo ij canton dal crep dij carton
ch'a intravo e cariavo jë scart ëd metal
da cola oficin-a, là 'n fond ëd la cort,
na cort con le sterne piantà 'n sël batù.
D'an mes dë sta cort, se ti t'àusse j'euj
it vëdde ij pogeuj, carià dë stendùa con tanti tacon.
Su ògni pogieul j'é 'n paìra d'alògg
e 'n cess an comun; j'é nen na masnà,
j' e mach tant rabel e odor ëd frità.
A l'é pròpi lì, al fond dël prim pian
che i son naje mi.
Mi guardo ij pogieuj con cola stendùa,
là al fond ëd la cort a-i é 'l finimond
ch'a fa l'oficin-a e 'l cel lassù an aria
a smija 'n tendon d'un gris così spòrch
ch'a crija: -Laveme -.
Am buta vërgògna! Vërgògna... ma 'd còsa?
D'esse nà si, an mes a sta cort,
an cole doe stànsie, co'l cess an comun,
l'hai quasi paura ch'a-i sia cheidun
che ancora as arcòrda che mi son nà sì,
paura ch'a-i passa cheidun ch'am conòssa,
dovèj ciamé scusa, dovèj-je conté
'l përcome, 'l përchè, che ij mè j'ero pòver...
am monta 'l magon, am ven da pioré!
Ma peuj àusso j'euj lassù al prim pian,
e vëddo mia mama... a rij e 'm fà ciao,
così, con la man. Alora 'm ven veuja
ëd core 'nt la strà, fërmé 'l prim ch'a passa,
crijéje: Monsù!... ma lo sà chiel che sì
al ses ëd via Coni, i son naje mi! ? !
(1965)

Vertura ’d la lus

musica di Enzo Vacca

orchestra e soli

Pà . . . t’arcòrde?

testo di Albina Malerba

Pà . . . t’arcòrde che bel
cole sèire d’agost
cogià sl’erba frësca
ch’i vardavo ‘ncantà
a chël misteri dë stèile

Che ‘d còse an contava la neuit!
Ij grij mat a cantavo ‘dcò lor
la gòj àuta dl’istà

t’arcòrde Pà
. . . . .
che bel esse masnà

La Camisin-a

testo di Nino Costa

musica di Luigi Perrachio

pianoforte e voce

La fija dël muliné
l’avìa na camisin-a,
na camisin-a ’d fil
pi bianca dla farin-a,
con dodes pèrle an gir
color ’d l’aqua marin-a . . .
La fija dël muliné
l’avìa na camisin-a

Passaije da lì 'n banché:
piasuje la camisin-a;
per òr e per tesòr
sai pà s'i la vendrìe;
per òr e per tesòr
mai pì la venderìa
La fija dël mulinè
l'avìa na camisin-a . . .

Passaje 'n bersaglié
tornava d'an bataja:
l'avìa 'ns ël post dël cheur
na macia ansangonaja:
"Ahidé ch'i son ferì,
ferì d'una ferìa,
l'hai pà bindagi 'd lin
e 'l sangh as na va vìa !
La fija dël mulinè
l'ha daje la camisin-a

Òi s'a veuj

testo di Amemanera
musica di Amemanera
orchestra e soli

Òj s'a veuj (tre volte)

beichete 'nt j'euj

dël color dël mar

ancó pì ciar

ahidé!

Òj s'a veuj (tre volte)

beichete 'nt j'euj

fin an fond al mar

an fin an fond a l'ànima.

Sarà pa nen di

se ti 't sarai nen con mi

savreù pa còs fé

se ti 't sarai nen për mé.

Òj s'a veuj (tre volte)

siveme j'euj

avèj la fòrsa ancó ëd nen

ambrassete mai.

Òj s'a veuj (tre volte)

siveme j'euj

dovèj rije

dcò quand ët sente 'n pòch morì.

Sarà pa nen di

se ti 't sarai nen con mi

savreù pa còs fé

se ti 't sarai nen për mé.

Òj s'a veuj (tre volte)

portete via

tene 'n man ël sògn

ch'a l'ha mai lassame dormì.

Òj s'a veuj. (tre volte

Stermai

testo di Biana Dorato
musica di Enzo Vacca
orchestra e soli

Stërmaj

Ma 'l leu 'nté j'arbre 'd galaverna as levo
bin àute a sërché 'l cél, për mi cost leu
ciuto e leugn ant la nébia. Sì 'nté a viro
le stra dij camp tan curte a l'orisont,
frema speté, e sola dzor dla tèra
ansupime ant ël geil. Tan dura e nèira
la mota, e sensa chit a la travajo
ansema scur e frèid, e a-i é pa vos,
bësbij o bram, che dal dolor a buta:
da la longa am bëstanta drinta al cheur
cost'ambrun-a d'invern. E belessì
ch'im armëtta, anreidìa, coma 'l camp
chità d'ampess, che mai gnun vòli a sfrisa.
Ma che sempe im avisa che a l'anvìa
sfrandà dël sol mi i sarai cél e mira.

Pinin Pacòt (1899-1964)

Am basta na fnestra…

Am basta na fnestra
përché ant ël cel
l'ànima mia
as perda.

Ant l'ària…

Ant l'ària
l'é un sofi
ëd lus
che an sla rama
a l'improvis
a tërmola
e 'l cel
su soa grassia
as anchin-a.

Toa man…

Toa man
na feuja
legera
che as pòsa
e pa ancora tranquila
a frisson-a
për tèra.

An tò sguard…

An tò sguard
spali 'd nivole
as piega 'l beussiel
su na colin-a

vërda lontan-a
che as drissa ciàira
dài mè ani masna.

I strenzo 'l ricòrd…

I strenzo 'l ricòrd
ëd ti
ant ël creus ëd mia man
e so calor l'è doss
che squasi i lo scoto
coma un bësbij ant lë sangh
ma se i deurbo la man
am ampiniss ël cel
con ël bate 'd soe ale.

Tò pensé…

Tò pensé
am anvlupa
i biàuto
ant una ciàira
eva corìa.

Steilin-e 'd fiòca

testo di Luigi Olivero
musica di Vincenzo Davico

Steilin-e d fiòca che 'm robate an s j'euj
mostrandme 'l païsagi bërlusent
dël Paradis: e v cange ant un moment
ant làcrime gelà . . . Steilin-e an s'jeuj

CAMILLO BRERO (1926-2018)

La nòstra bela lenga piemontèisa

Quand che ij fieuj e j'anvod
parleran pi la nòstra bela lenga piemonteìsa
'dcò le muraje a 'rfaceran "Vergògna"
ai savant e ai potent ch'a l'han baratala
– la nòstra bela langa piemontèisa –
con tranta 'dné e '1 giov dla lenga dj'àutri.

Quand che i fieuj e j'anvod parleran pi
la nòstra bela lenga piemontèísa
– e noi e ij Grand saroma arson lontan
d'una vos dròla 'd na cossiensa veja
ij dàir, le pere, ij ròch la parleran
la nòstra bela lenga piemontèisa,
j'eve dij nòstri fium la canteran
la nòstra bela lenga piemontèisa,

la lòsna e '1 tron a la diran sle nìvole
la nòstra bela lenga piemontèísa,
ël vent la crijerà tra la tempesta
la nòstra bela lenga piemontèisa,
la lun-a ëd neuit la confidrà a le faje
le nòstra bela lenga piemontèisa,
ëd di a risplenderà ant la lus dël sol
la nòstra bela lenga piemontèísa.

La nòstra bela lenga píemontèsa
tradìa e dësmentià,
la nòstra bela lenga piemontèisa.
Oh, mia bela lega piemontèisa
che ant ël mè sangh it vive!

Amel

testo di Biana Dorato
musica di Enzo Vacca
orchestra e soli

An stisse ‘d lus
am ven s’amel ch’a orfanta
doss doss a cola
ant j’anchërne dël cheur
dël top a fà ciairor

Lus che a tërmola
la paròla che a gita
- mach un filì
parèj dl’aria che a cor
an sël cinesse dl’erba

Ùmij ij brin
a speto sla costera
peui la bufà
amprovisa a-j traversa
për chiej as fa canson

Sensa la lun-a

testo di Amemanera
musica di Amemanera
orchestra e soli

’na sèira pì stanca, ’na sèira d’istà
ansetà ans l’èrba a la suma dël prà
d’ans la colin-a an facia al pais
spet che la lun-a la anvisca la lus.

Përché la lun-a ant un moment
a coata tut con ’na vesta d’argent
e con ’na nìvola as fa ij barbis
për tucc ij pitor da Venessia a Parìs.

E tut o te smija e tut o smija pà
e at ven anveuja ’d beiché pì lontan
ël fen an tèra e ij pian con ij borlé
profum e fatiga i’s sento fin-a da que.

Sensa la lun-a ’s vogh pa pì nen
l’ombra ’d la gesa e dël so *campanen*
sensa la lun-a a j’é mach un lament
ël feuje dël piante bogiaje dal vent.

Quande la lun-a 's pausa ans ël brich
con cola ghigna color dël feu anvisch
tute ël caussàgne e tucc ij senté
it porto ans la lun-a che 't vaj anche a pé.

Ma dre da la lun-a va savej lon co ije
saran tucc ij sogn ëd la gent come me
ël note pì bele për tute ël canson
che cantroma ansema s'an pija ël magon.

Ël (le) stèile 's confondo col ca e ij so lumin
tenme la man e ven pì davzin
përchè sensa lun-a da sol veuj pa ste
l'è scur tut antorna, i voej nent beiché andré.

Ma sensa la lun-a peuss voghe ij tò euj,
slonghé 'na man e tochete ij cavèj
e tant j'heu spetate e tant j'heu patì
e quande t'andreume moment l'è za

Giovanni Tesio

Leggendo *La strada del Fiammingo* di Graziella Riviera

Varal e Crea, costa la costera
ch'a gionta la Valsesia al tò Monfrà
e at cissa a conté na stòria vera
ch'it grope al sentiment ëd la vrità.

Përchè la verità l'è 'nt la scritura
che sì ai "Sacri Monti" a l'è montà
disand dij Tabachèt a l'aventura
la bibia 'n cole statùe bin livrà.

Ij seugn ën coj color d'una tastera
che dal carbon a van al gris perlà
e a stan ai ross ai verd ai giàun 'nt la guèra

che Moncalv a va a Casal Monfrà.
Ma ti, ch'it sas la grassia e 't ses riviera
it cheuje 'nt ël tò nòm le gran mistà.

Ël cheur che l'hai pa pi

testo di Amemanera
musica di Amemanera
chitarra e voce

Mi son vnì sì da la pòrta

con ël fior dla primavera

e come na bandiera

mi ij pòrt davanti al cheur

ël cheur che ti l'has pijame

e che veuj lassete a ti

mi parto për la guèra

(a) mi servirà pa pì.

Tango për Teresa

musica di Enzo Vacca

Viaggio a Betlemme

testo tradizionale
musica tradizionale
orchestra e soli

E San Giusepp al vò 'ndè vea
e la Madona la vò andè anca lè

Quand chi son stacc an po' pu 'n là
d' una fontan-a a lor j'òn truvà

"Oh San Giusepp che bela fontan-a
bela fontan-a: jò tanta sei!"

"Oh beivì pura Vergina Maria
oh beivì pura fin che vorei!

Oh beivì pura Vergina Maria
Ca j'è la grassia 'd verginità!"

E la Madòna a sa sbasava . . .
E la fontan-a a sa aussava . . .

Quand chi son stacc an pò' pu 'n là
d' una pianta 'd pom lor j'òn truvà

"Oh San Giusepp che beli pom-i
Che beli pom-i: jò tanta fam!"

"Oh piemì pura Vergina Maria
oh pienì pura fin che vorei!

Oh pienì pura Vergina Maria
ca j'è la grassia 'd verginità!"

E la Madòna a sa aussava . . .
E la pianta 'd pom a sa sbasava . . .

ANGELO BROFFERIO (1802-1866)

La carafin-a rota

Scusme, scusme, Carolin-a,
s'i l'heu rot toa carafin-a:
i son stàit un pò dëzdeuit,
ma còs veus-to? a l'era neuit,
i vëdìa nen dov im andava,
i vëdìa nen còs im toirava,
im ambato ant un armari,
toco un mòbil da spessiari,
sensa acòrzme im sento vnì
quaicòs 'd fluid sot ai di,
e la carafin-a ...crach!
Vist nen vist l'é andàita a bsach.

A l'é vèra, j'heu fàit mal,
i son stàit un animal.
I lo seu, j'heu fàit na sapa
ch'gnanca 'l vesco, gnanca 'l Papa,
gnanch san Bias, gnanch san Simon
am darìo l'assolussion.
Ma é-lo peui sto gran darmage
da fé tant e tant tapage?
É-la peui sta gran ingiuria
da monté tant su la furia,
da invoché Giove a dritura
a troné ...pr'una rotura?

S'it avèissa rot almanch
ël vaset dël ross e 'l bianch,
s'it avèiss mandà 'n canela
ël sot copa o la scudela,
s'it avèiss fàit a fërvaje
ël servissi dle batiaje,
s'it avèissa fàit a tòch
l'ampolin-a dij paciòch,
la bocëtta d'eau 'd Cologne,
ël flacon për tuti ij bzògn,
là, passiensa, lì a-i peul esse
un quaicòs da sagrinesse,
ma përchè avèj tant la fota
pr'una carafin-a rota,
pr'una còsa tant comun-a
ch'da për tut as na vëd un-a?

I seu pro ch'toa carafin-a
l'era bela, l'era fin-a,
ch'a podìa desse a la preuva
pr'una carafin-a neuva,

ma a la fin, tira, bëstira,
toira, armus-cia, fogna, gira,
neuve o fruste, bele o brute
carafin-e a lo son tute.

Ma passiensa! s'a l'é rota
ti 't has nen da stene sota;
i son pa, ti 't lo sas ben,
'd coj ch'a rompo e a pago nen;
i veuj pa ch'gnun as figura
ch'it i-j gionte la fatura;
për mostrete ansi ch'i seu
fé le còse nen da gheu,
ch'i son sòlit a fé 'l fier
e a traté da cavajer,
it mandreu doman matin
una fiàla, un amolin,
o, s'it veule, it peuss mandé
un magnìfich tortilié,
che, dovrandlo con giudissi,
it vëdras che fior ' d servissi!

A cost mond për certe coje
a l'é mej lassela boje;
venta nen për vive an pas
fesse vnì la mosca al nas.
Bela landa ch'a sarìa
se ògni fomna, se ògni fija
an vorèiss mandé an Siberia
mach për rompje quàich miseria.

A Turin j'é tante piàtole
ch'as fan gòj 'd rompe le scàtole
ch'a-j romprìo, për carità,
fin-a al Tòr 'd palass 'd sità;
e tutun gnun a-j dis gnente,
com s'a-i fussa na patente
da la gran cancelerìa
'd rompe a tuti lò ch'a smija.
Na conòsso tanti mi
ch'a fan gnente tut ël di,
ch'rompe ij ciap a mes ël Stat ...
E a-j dan ' d cros ancor sul pat.

Fin dai temp d'Isach e Abram
ss parlava già' d rotam;
Sara e Agar, da lò ch'i sento,
as rompìo tra lor ël pento;
Esaù fasend ël tuso
a Giacòb a rompìa 'l muso;
coj 'd Gomòra ‘n bon-a pròsa
a rompìo ...mi seu nen còsa;

sensa tante àutre roture
ch ' a registro le scriture.

Con tut lò ti 't has la fota
pr'una carafin-a rota?
Për mach lò ti 't has corage
'd feme tant e tant tapage?
Guarda: 'd fomne a-i na j'é 'd mila
ch'a s-ciancrìo gnente la brila,
ch'a ciamrìo gnente vendëtta
mach për rompje la bocëtta;
e sul pat i scometrìa
ch'a-i n'é 'd cole ch'a-j smijrìa
tant candil e tanta mana
vëdse a tòch la damigiana.

4 dicembre 1831

A me manera

testo di Amemanera
musica di Amemanera
chitarra e voce

Son partì ch'a j'era anco giovo
con ël braje fin sota ij garèt
son partì con en pom en sacòcia
e an sel baston en faudà a quadrèt.

Con la pieuva e la nebia ch'a buta
scarpe rote ma vanta marcé
ma an colein-a la tèra l'é bassa
mej andé 'n girola che andé a travajé.

Òh bondì mia bela madama,
pòrta ocasion a passava da que
j'è da manca 'n bicer ëd barbera
'na sòma d'aj ch'as lassa mangé.

Òh monsù ch'o s'anséta pura

sota sa màndola bele 'n si le

ël me masnà son sa pronte a scotela

da già ch'o mangia ch'o 's buta a conté.

Peui la sèira 's raduno 'nt la stala

ant la paja col bestie davzin

tucc ansema foma o teatro

foma andé via fastidi e sagrin.

Tante cassin-e tante famije

tante listòrie, canson e sonèt

a-i na j'é che i fàn pianze a-i na j'é che i fan rije

son tute quante ant ël mè fassolet.

Tuti diso ch'a son 'na lingera,

ma a mé manera travaj dërcò me.

RENZO GANDOLFO (1900-1987)

Natal

As nass mach, fòrse, për meuire. ...

e as meuir për rinasse?

Prima e peui. ...tanti anej 'd na caden-a...

sol e ombra... e 'l temp ch'a spariss.

Sël reu càndi 'd Natal

i-é lë Scur dël Calvari

e peui Pasqua... e la Resuression?

Ma Nosgnor l'é pietos,

l'òm l'é dròlo e a dësmentia.

Se na stèila a s'anvisca,

trombe d'àngej a ciàmo,

a së slargo ant ij cheur le speranse.

E Natal l'é Natal

festa ciàira, lusenta,

sensa temp, sensa màcie lontan-e:

d'un ancheuj, che a smija 'n sempre,

la caden-a as fa scala

për che i cheujo 'l boneur.

Giornà ëd lus e 'd bej seugn ël Natal:

front che as chin-o a lë s-ciòde dla vita

maravija, misteri, stupor,

euj ch'as deurvo a la fàula novela,

al fiorì dle ilusion e dl'amor

che a s' antërso su tuta la tèra

s'na famija 'd creature vivente

ambrassanda ij fij ëd j'erbe e le ronze,
ij but che a ponto possà da la saiva
ij nì càud che a gasojo e le serp.
E se a rij ël Fantin
ch'a l'é 'l Re 'd l'univers,
creator creatura,
fiòche e vènt e maleur, tut as pàsia,
ij carbon ëd le pen-e as dëstisso,
àuta a brila la stèila bërgera,
ël desert a s'ancanta e a frisson-a
e a s'anàndio ij gamej dij Re Magi.

Tuti ij mar, tuti ij cej e le tère,
j'òm divers për le pej e ij vestì
ma tuti un ant ël lach fond dël sangh,
su për brich, su për bòsch e su pian-e
për foreste e sità, fra le palme
o tra ij vent ch'a fan ëd giassa le aque,
a tërmolo al misteri dla vita,
as comeuvo tocà da passion.
L'é ël natal dl'univers. Fieul ëd tuti,
finché n'òm e na fomna a vivran
a la serca ëd l'Eden përdù,
fieuj d'Adam e fieuj d'Eva
e d'Abel e 'd Cain, disgrassià
che pecà e nossensa a angavigno
con le pen-e dla carn dolorosa,
ël Bambin con un gest e n' anciarm
a carëssa nòstr cheur andurì

Òm inchiet: na caban-a...doe bestie...

quatr pastor... e un pare e na mare...

tuta sì la toa glòria-miseria.

Un sangiut, na speransa satìa

e la lus ëd na stèila.

E ët desmentie che an fond ai tò arch

i-é ël Calvari. ...e la Pasqua. ...e na cros:

quand che antlora 't ses sol

e 'l misteri tremend.

Dìs: as meuir për rinasse?

i-é la tromba che a ciama

e la glòria dla resuression?

Ma ancheuj mach la certëssa a së slarga

e an coata con j'ale soe còtie:

l'é 'l prinsipi la fin,

la promëssa a l'é àuta e sicura.

Son le cun-e j'anej dla caden-a

d'òr ëd l'eterna ilusion dl'esistensa,

dròla tënra, saldà da l'amor

...realtà ëd costa vita ëd noi òmo.

Suite ëd Natal

musica e arrangiamento di Enzo Vacca su melodie tradizionali

2018

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
Via Ottavio Revel 15
10121 Torino
Tel. 011/537486
info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it